



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 20 APRILE 2025

Domenica di Pasqua

“Nella resurrezione del Signore”



BUONA PASQUA

“Buona Pasqua,
accogliete tutti
questo augurio,
pieno di
speranza, pieno
di energia.
La vita è bella
se è nuova,
è nuova se è
buona, se è
saggia, se è
forte, in una
parola, se è
cristiana.”

Papa Paolo VI

CATECHESI DEL SANTO PADRE
PREPARATA PER L'UDIENZA GENERALE DEL 16 APRILE 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole. 5. Il Padre misericordioso. Era perduto ed è stato ritrovato (Lc 15,32)

Cari fratelli e sorelle,

dopo aver meditato sugli incontri di Gesù con alcuni personaggi del Vangelo, vorrei fermarmi, a cominciare da questa catechesi, su alcune parabole. Come sappiamo, sono racconti che riprendono immagini e situazioni della realtà quotidiana. Per questo toccano anche la nostra vita. Ci provocano. E ci chiedono di prendere posizione: dove sono io in questo racconto?



Partiamo dalla parabola più famosa, quella che tutti noi ricordiamo forse da quando eravamo piccoli: la parabola del padre e dei due figli (Lc 15,1-3.11-32). In essa troviamo il cuore del Vangelo di Gesù, cioè la misericordia di Dio.

L'evangelista Luca dice che Gesù racconta questa parabola per i farisei e gli scribi, i quali mormoravano per il fatto che Lui mangiava con i peccatori. Per questo si potrebbe dire che è una parabola rivolta a coloro che si sono persi, ma non lo sanno e giudicano gli altri.

Il Vangelo vuole consegnarci un messaggio di speranza, perché ci dice che dovunque ci siamo persi, in qualunque modo ci siamo persi, Dio viene sempre a cercarci! Ci siamo persi forse come una pecora, uscita dal sentiero per brucare l'erba, o rimasta indietro per la stanchezza (cfr Lc 15,4-7). O forse ci siamo persi come una moneta, che magari è caduta per terra e non si trova più, oppure qualcuno l'ha messa da qualche parte e non ricorda dove. Oppure ci siamo persi come i due figli di questo padre: il più giovane perché si è stancato di stare dentro una relazione che sentiva come troppo esigente; ma anche il maggiore si è perso, perché non basta rimanere a casa se nel cuore ci sono orgoglio e rancore.

L'amore è sempre un impegno, c'è sempre qualcosa che dobbiamo perdere per andare incontro all'altro. Ma il figlio minore della parabola pensa solo a sé stesso, come accade in certe fasi dell'infanzia e dell'adolescenza. In realtà, intorno a noi vediamo anche tanti adulti così, che non riescono a portare avanti una relazione perché sono egoisti. Si illudono di ritrovare sé stessi e invece si perdono, perché solo quando viviamo per qualcuno viviamo veramente.

Questo figlio più giovane, come tutti noi, ha fame di affetto, vuole essere voluto bene. Ma l'amore è un dono prezioso, va trattato con cura. Egli invece lo sperpera, si svende, non si rispetta. Se ne accorge nei tempi di carestia, quando nessuno si cura di lui. Il rischio è che in quei momenti ci mettiamo a elemosinare l'affetto e ci attacchiamo al primo padrone che capita.

Sono queste esperienze che fanno nascere dentro di noi la convinzione distorta di poter stare in una relazione solo da servi, come se dovessimo espiare una colpa o come se non potesse esistere l'amore vero. Il figlio minore, infatti, quando ha toccato il fondo, pensa di tornare a casa del padre per raccogliere da terra qualche briciola d'affetto.

Solo chi ci vuole veramente bene può liberarci da questa visione falsa dell'amore. Nella relazione con Dio facciamo proprio questa esperienza. Il grande pittore Rembrandt, in un famoso dipinto, ha rappresentato in maniera meravigliosa il ritorno del figlio prodigo. Mi colpiscono soprattutto due particolari: la testa del giovane è rasata, come quella di un penitente, ma sembra anche la testa di un bambino, perché questo figlio sta nascendo di nuovo. E poi le mani del padre: una maschile e l'altra femminile, per descrivere la forza e la tenerezza nell'abbraccio del perdono.

Ma è il figlio maggiore che rappresenta coloro per i quali la parabola viene raccontata: è il figlio che è sempre rimasto a casa con il padre, eppure era distante da lui, distante nel cuore. Questo figlio forse avrebbe voluto andarsene anche lui, ma per timore o per dovere è rimasto lì, in quella relazione. Quando però ti adatti contro voglia, cominci a covare rabbia dentro di te, e prima o poi questa rabbia esplode. Paradossalmente, è proprio il figlio maggiore che alla fine rischia di rimanere fuori di casa, perché non condivide la gioia del padre.

Il padre esce anche incontro a lui. Non lo rimprovera e non lo richiama al dovere. Vuole solo che senta il suo amore. Lo invita a entrare e lascia la porta aperta. Quella porta rimane aperta anche per noi. È questo, infatti, il motivo della speranza: possiamo sperare perché sappiamo che il Padre ci aspetta, ci vede da lontano, e lascia sempre la porta aperta.

Cari fratelli e sorelle, chiediamoci allora dove siamo noi in questo meraviglioso racconto. E chiediamo a Dio Padre la grazia di poter ritrovare anche noi la strada per tornare verso casa.

«Il Segno» - Acutis, da beato a santo

Acutis, un autentico santo controcorrente

*In vista della canonizzazione il numero di aprile del mensile diocesano ne approfondisce la figura e il “fenomeno”.
Un viaggio per scoprire le ragioni di una santità che parte da Milano e interroga i giovani di tutto il mondo*
15 Aprile 2025

Da Il Segno di aprile

Coraggio e mistero. Sono questi gli estremi entro i quali si muove la vicenda di Carlo Acutis, il giovane milanese morto nel 2006, a soli 15 anni, per una leucemia fulminante, che sarà canonizzato a Roma il 27 aprile. Il coraggio di una vita piena, il mistero di una popolarità enorme. A dirlo, sul numero di aprile del mensile diocesano *Il Segno*, è monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le cause dei santi e consultore del Dicastero delle cause dei santi a Roma, che parla in forza dei tanti colloqui con i testimoni della vita di Carlo, da lui condotti durante la fase diocesana della causa di beatificazione.

«Se dovessi trovare una cifra sintetica per descrivere questo santo direi il coraggio – spiega monsignor Apeciti -. Il coraggio di andare controcorrente, per esempio nella carità verso i poveri e gli ultimi, dimostrata fin da piccolo. Le suore Marcelline, presso cui frequentò le scuole elementari, raccontano di come spesso Carlo rinunciasse all’intervallo per passarlo in classe, vicino a un bambino con disabilità

che gli altri compagni isolavano. O, più avanti, il coraggio di essere cristiano, senza vergognarsi,



mostrando interesse per proposte spirituali dalla scuola a cui raramente gli altri adolescenti aderivano, come racconta il preside del suo liceo, il Leone XIII». Secondo monsignor Apeciti, la radice di questo coraggio si può trovare nella grande passione di Carlo per Gesù: «Monsignor Gianfranco Poma, parroco della parrocchia di Carlo, Santa Maria Segreta, racconta di un Carlo che entrava in chiesa fin da piccolo per “venire a trovare Lui”, come spiegava con estrema naturalezza».

25 aprile 2025: 80° della Liberazione.

Memoria riconoscente, richiamo all'impegno civile



A distanza di ottant'anni dalla Liberazione dal giogo nazi-fascista, gli storici hanno ormai ampiamente chiarito le principali caratteristiche della Resistenza, mostrandone – tra le altre cose – il carattere composito e pluralistico, sia nelle ispirazioni ideali, sia nei comportamenti pratici, sia ancora nelle prospettive per il futuro del Paese. Esisteva per tutti, però, la volontà di costruire una nuova Italia, nella quale convivessero libertà democratiche, giustizia sociale e azione per la pace nel mondo. In questa complessa realtà, i cattolici ebbero un ruolo fondamentale. Essi presero le armi e combatterono fianco a fianco con comunisti, socialisti, laici, monarchici, militari; operarono per evitare ulteriori e inutili spargimenti di sangue; si ingegnarono per trovare rifugi e vie di fuga per ogni categoria di perseguitati; studiarono soluzioni per il domani e diffusero importanti fogli clandestini. Laici e laiche, preti, monaci e suore furono protagonisti di quei mesi. Non tutti, va riconosciuto, ma molti. Gli iscritti all'Azione cattolica si distinsero per numero e per qualità e l'Associazione pagò un elevato tributo di sofferenze e di vite.

Costituzione inesorabilmente antifascista

Fu da queste lotte e dall'inedita abitudine all'incontro con persone di altre convinzioni ideali (incontro non sempre facile né privo di incomprensioni, anche dure e gravi), che si preparò il terreno per scrivere una Costituzione che fosse la “*magna charta*” di tutti e che recepisce il meglio delle tradizioni cattolica, socialcomunista e liberale. Una Costituzione inesorabilmente antifascista, perché costruita su principi antitetici a quelli del passato regime, tanto in materia di diritti quanto in tema di bilanciamento dei poteri dello Stato.

Esiste quindi un dovere cogente per ogni cittadino, che oggi – malgrado tante difficoltà – di quei sacrifici e di quel lascito gode, per fare memoria riconoscente di quegli uomini e quelle donne che tutto sacrificarono.

Senza retoriche inconcludenti, senza irenismi e senza generalizzazioni falsificatrici della realtà storica. Ma con la consapevolezza lucida che viene dalla conoscenza dell'animo umano, delle sue debolezze e dei suoi slanci di generosità.

Il dovere della memoria e della riconoscenza deve essere particolarmente vivo nella comunità cristiana e nell'Azione cattolica, che proprio nella Memoria di un supremo sacrificio, quello sulla Croce, trovano la loro prima ragione di essere.

La scelta per l'Europa comunitaria

Tutti i resistenti, di ogni colore politico, si fecero altresì convinti che solo una più stretta collaborazione internazionale avrebbe consentito di accantonare definitivamente il ricorso alla guerra. Dopo due devastanti guerre civili europee, quelle del 1914-18 e del 1939-45, sarebbe stato quindi necessario superare gli Stati nazionali, fondati su meschini (e alla fine controproducenti) calcoli di immediato interesse particolare. Mentre i comunisti pensavano a un'Europa unificata dalla rivoluzione proletaria sotto la guida sovietica, furono i cattolici e i laici a proporre le linee fondamentali di quella che sarebbe stata l'Europa comunitaria. Le gravi debolezze odierne non devono far dimenticare quanto è stato raggiunto grazie all'opera appassionata – tra gli altri – di De Gasperi, Schuman e Adenauer.



Cittadini consapevoli... nel segno della speranza

Il dovere della memoria si traduce immediatamente in altri doveri.

Quello della conoscenza, anzitutto. Conoscere la storia non deve essere esercizio per pochi appassionati, ma il presupposto per giudicare con cognizione di causa anche i fatti del presente e per agire con lungimiranza. Ciò rientra in un dovere ancora più ampio, quello della formazione permanente di ogni cittadino (e, a maggior ragione, di ogni cristiano). La democrazia e la libertà

non sono date una volta per tutte, ma devono radicarsi nella coscienza di ciascuno ed essere continuamente alimentate.

Da qui un ulteriore dovere, quello di agire coerentemente come cittadini consapevoli dei pregi e dei costi della democrazia, che va costruita e ricostruita giorno dopo giorno: nel rispetto pieno delle regole, nello stile del confronto con l'avversario, nel lucido esame del continuo evolvere delle situazioni.

Come ai tempi della Seconda guerra mondiale, in tutta Europa (Germania compresa), furono tanti gli aderenti alle organizzazioni cattoliche che si sforzarono di adempiere ai doveri che l'ora richiedeva, così oggi lo stesso impegno, in forme fortunatamente meno cruento, è richiesto a noi che siamo venuti dopo e che del loro lavoro godiamo i frutti.

Che l'ottantesimo anniversario della Liberazione sia dunque l'occasione per rilanciare nelle nostre parrocchie e nelle nostre associazioni il compito della formazione all'impegno civile, sociale e politico nel complicato e travagliato mondo di oggi.

L'anno giubilare ci ricorda il tema della Speranza. La Speranza di un presente e un futuro migliore, di pace e giustizia: un patrimonio da costruire insieme, giorno per giorno, con un generoso impegno condiviso.

**Azione cattolica ambrosiana
La Presidenza diocesana**

10 Aprile 2025



5 X 1000 per Il Pellicano

**Se condividi gli scopi de "Il Pellicano OdV Associazione
parrocchiale di volontariato" ...**

1. **Locanda Samaritano:** Gestisce la omonima casa di accoglienza
2. **Caritas:** pratica le iniziative di carità tra le quali il progetto Adotta una Famiglia in convenzione con parrocchia e Comune di Osnago
3. **Doposcuola:** Supporta i ragazzi che necessitano di aiuto per i loro studi
4. **Collavoriamo:** Aiuta chi è disoccupato a presentarsi al meglio per trovare lavoro
5. **Armadio:** Rende concreto il principio del riuso di vestiti e giocattoli per bambini
6. **Eventi:** organizza la camminata "Strapellicano"



**Ricordati che puoi donare il tuo
5 x 1000 a "Il Pellicano OdV"
CF 94008700133**

GRAZIE!

Aprile 2025

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					19 SABATO SANTO TRIDUO PASQUALE 21 VEGLIA PASQUALE	20 S. PASQUA 10.30 S. MESSA CON BENEDIZIONE UOVA
21 LUNEDI' DELL'ANGELO	22	23	24	25 Diocesi Preado e Ado Roma Giubileo	26 Diocesi Preado e Ado Roma Giubileo	27 Diocesi Preado e Ado Roma Giubileo 10.30 – 14.30 S.MESSA E GIORNATA SPECIALE 4° EL PREPARAZIONE ALLA 1° COMUNIONE



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI

Lunedì 21 Aprile - ore 21



A REAL PAIN

Drammatico
di Jesse Eisenberg

Lunedì 21: proiezione con presentazione e commento della critica Maddalena Colombo

(la proiezione sarà in lingua italiana)
Presentato alla Festa del Cinema di Roma '24

Sabato 19 e Domenica 20 Aprile
la Sala Sironi resta chiusa.
BUONA S. PASQUA A TUTTI!

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -
Uniti nel matrimonio : -
Riposano nella pace: -

PROGRAMMA LITURGICO dell'Ottava di Pasqua

DOMENICA 20 APRILE – S.PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE – At 1,1-8a / Sal 117 / 1Cor 15,3-10a / Gv 20,11-18	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA con benedizione delle uova Ore 18,00 – S.MESSA SOSPESA
Lunedì 21 APRILE – II giorno dell'Ottava di Pasqua – At 3,17-24 / Sal 98 / 1 Cor 5,7-8 / Lc 24,1-12	Ore 9,30 – S.MESSA
Martedì 22 APRILE – III giorno dell'Ottava di Pasqua – At 3,25-4,10 / Sal 117 / 1Cor 1,4-9 / Mt 28,8-15	Ore 7,30 –LODI Ore 14.30 Messa del Funerale di Ravasi Angelo Ore 18,00 – SOSPESA
Mercoledì 23 APRILE – IV giorno dell'Ottava di Pasqua – At 5,12-21a / Sal 33 / Rm 6,3-11 / Lc 24,13-35	Ore 7,30 –LODI Ore 20,30 – C.P.O. – S.MESSA
Giovedì 24 APRILE – V giorno dell'Ottava di Pasqua – At 5,26-42 / Sal 33 / Col 3,1-4 / Lc 24,36b-49	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Ponzoni Enrico e Adele, Ponzoni Egidio, Casiraghi Carlo e Assunta; Riva Francesco
Venerdì 25 APRILE – VI giorno dell'Ottava di Pasqua – At 10,34-43 / Sal 95 / Fil 2,5-11 / Mc 16,1-7	Ore 9,30 – S.MESSA in ricordo dei Caduti di tutte le guerre e per: Magni Giuseppe e Brivio Adelina; Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla; Formenti Giuseppina; Santaiti Teresa e Delfino Francesco
Sabato 26 APRILE – VII giorno dell'Ottava di Pasqua – At 3,12b-16 / Sal 64 / 1Tm 2,1-7 (Gv 21,1-14	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per: Fusetti Ambrogio; Cugini Brivio Giancarlo e Nava Lucia; Colombo Santino, Consonni Angelo e Magni Pierina
DOMENICA 27 APRILE – II DI PASQUA o della Divina Misericordia - At 4,8-24a / Sal 117 / Col 2,8-15 / Gv 20,19-31	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA (preceduta dal ritiro dei Comunicandi) Ore 18,00 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Domenicali	680,00	Ricarica cellulare parrocchia e CPO	49,00
Offerte S. Messe defunti	130,00	Messa in sicurezza tegole tetto chiesa	1464,00
Offerte per Sacramenti	400,00	Telefono parrocchia	29,00
Offerte per adotta una famiglia	20,00	Carta per fotocopie	96,00
		Libr. Buone Notizie x articoli quaresimali	1275,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 06/04/2025 al 12/04/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA : Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00

Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it